

## L'ORIGINE DELL'UOMO IN QUANTO INDIVIDUO

I problemi riguardanti il tema dell'embrione sono molteplici e di diverso livello. Innanzitutto il **LIVELLO BIOLOGICO**. La biologia dello sviluppo è una disciplina scientifica relativamente recente. Essendo una scienza, per essa vale il metodo scientifico sperimentale: un'affermazione è scientificamente vera quando è dimostrata attraverso esperimenti ripetuti e convalidati dalla comunità scientifica internazionale. In questa materia non vale il principio di autorità. Valgono solo le evidenze che si ricavano dalle osservazioni sperimentali, contenute in centinaia di articoli delle riviste scientifiche internazionali (come Nature, Science, Human Reproduction) e in numerosi manuali (come quello di Scott Gilbert, Developmental Biology). Esse ci insegnano che non appena lo spermatozoo e l'oocita hanno fuso i loro citoplasmi siamo in presenza di un nuovo organismo vivente. Se oocita e spermatozoo sono della specie umana, anche il nuovo organismo vivente è della specie umana. È nuovo dal punto di vista cellulare, elettrico, chimico perché inizia a compiere attività che mai lo spermatozoo o l'oocita avrebbero compiuto isolatamente. Due per tutte: la moltiplicazione e la specializzazione delle cellule. Queste sono le attività tipiche di un essere vivente.

*Prima conseguenza:* dicono che l'embrione umano sia un grumo di cellule. Ma c'è una differenza abissale tra il grumo di cellule di sangue e l'embrione umano. Le cellule ematiche che lascio per le analisi del sangue non si moltiplicheranno mai, né si differenzieranno. Le cellule che compongono l'embrione si moltiplicano, si specializzano e si organizzano da sé come un tutto strettamente coordinato, a condizione di lasciare che questo vivente allo stadio di embrione viva. Quindi, l'embrione cresce e si sviluppa per virtù propria, cioè ha in se stesso la capacità attiva di costruirsi: «È il grande manager di se stesso» (British Medical Journal, novembre 2002).

*Seconda conseguenza:* l'embrione non è un blocco di marmo, che può attendere migliaia di anni prima di essere scolpito e che da se stesso non diventerà mai una statua, avendo solo la capacità di diventarlo per opera di uno scultore. Invece l'embrione umano da se stesso organizza e diversifica le proprie cellule anche prima di annidarsi nell'utero materno, cioè quando sta migrando nella tuba di Falloppio: è la capacità attiva di costruirsi.

Passiamo al **LIVELLO FILOSOFICO**, perché interrogarsi sull'anima umana è un problema filosofico. L'anima non è oggetto di scienza sperimentale ma di scienza filosofica. Quindi, si deve dubitare di quel tale che dice che "scientificamente" l'anima arriva il tal giorno. Nessun scienziato o ricercatore potrà mai dire di aver visto l'anima. Ma allora cos'è l'anima? Qual è la differenza tra corpo e cadavere? Il cadavere è inanimato, mentre il corpo è vivificato dall'anima, che è principio vitale e strutturante, è ciò per cui io vivo, mangio, dormo, cammino, vedo, ascolto, percepisco, ragiono, voglio, intuisco. È il principio che presiede e unifica tutte le attività dell'uomo, che dà forma alla mia corporeità.

In base alle attività che essa presiede, l'anima è detta vegetativa, sensitiva o razionale. Ma è sempre la stessa unica anima umana, che esercita tutte le diverse funzioni. Essa non esaurisce la propria ricchezza in queste attività. Anzi, è loro superiore perché ne è all'origine: si dice che è anima spirituale proprio perché trascende le semplici attività

materiali. Non è il caso di immaginarsi l'anima come uno spiritello che entra dentro il corpo, come l'acqua dentro il bicchiere. Semmai si potrà dire che l'anima è il bicchiere che contiene e dà forma al corpo, che è l'acqua.

*Conseguenza:* se l'anima umana è il principio che dà vita al corpo, è facile comprendere come non abbia senso dire che arriva al 60° giorno, come ipotizzavano Aristotele e S. Tommaso. Infatti, l'anima c'è simultaneamente all'organismo che vive, perché è ciò che vivifica. Comunque, si sappia che l'affermazione di S. Tommaso, secondo la quale l'anima razionale arriverebbe al 60° giorno, non è una tesi dimostrata e incontrovertibile, ma è solo un'opinione che S. Tommaso trae da Aristotele. Ma riproporre oggi queste ipotesi non ha alcun senso: i filosofi muovono dalle evidenze della biologia dello sviluppo, non più dalle osservazioni di Aristotele.

---

Infine eccoci al **livello teologico**: qual è la sorte eterna degli embrioni umani, dei feti e dei bambini morti senza battesimo? La Chiesa prega per loro e li affida alla misericordia infinita di Dio.

#### **A proposito di S. Tommaso**

Nell'attuale dibattito sullo statuto umano dell'embrione non manca da più parti il richiamo alla dottrina di S. Tommaso d'Aquino. Ma sull'argomento qual è esattamente il pensiero tomistico? Occorre, al riguardo, distinguere due questioni: - La prima relativa al tempo dell'animazione umana dell'embrione; - La seconda relativa al comportamento nei confronti dell'embrione umanamente animato.

Per quanto concerne l'animazione S. Tommaso segue la teoria aristotelica (Libro della generazione degli animali, II, III, 736a35), da lui espressamente citata (Summa Theologiae, III, 33, ob. 3), secondo la quale «in tempi successivi il corpo viene formato e preparato a ricevere l'anima». Per cui la materia del corpo viene umanamente animata - riceve cioè l'anima umana - non nell'istante della concezione, ma intorno al 60° giorno dalla concezione. Dapprima abbiamo la realtà vivente - il vivum -, poi la realtà animale - l'animal -, e infine la realtà umana - l'homo -, che "assorbe", include e "oltrepassa" le precedenti (ivi, I, 118, 2, 2m).

Nella Summa contra Gentiles (II, 89) Tommaso scrive: «Nella generazione dell'animale e dell'uomo, in cui la forma è perfettissima, molte sono le forme e le generazioni intermedie, e di conseguenza le corruzioni, poiché la generazione di una forma è la corruzione di un'altra. Perciò l'anima vegetativa (anima vegetabilis), che viene per prima, mentre l'embrione vive la vita della pianta, si corrompe e le succede un'anima più perfetta, che è insieme nutritiva e sensitiva (anima perfectior, nutritiva et sensitiva simul), e allora l'embrione vive la vita dell'animale (vita animalis); distrutta questa, le succede l'anima razionale che viene infusa dall'esterno (anima rationalis ab extrinseco immissa)», ossia «grazie alla creazione divina» (per creationem a Deo), o «da Dio immediatamente» (a Deo immediate) (Summa Theologiae, I, 90, 3, c.).

Secondo questa teoria, l'infusione dell'anima razionale presiede, come condizione, che il corpo sia "formato", ossia adeguatamente disposto a tale infusione: il corpo all'inizio riceve

solo un'"anima imperfetta" - vegetale/animale -, e solo in un secondo tempo "l'anima perfetta", o "l'anima razionale". Certo, se ci fosse un caso in cui lo stato di "formazione" fosse in atto già dalla concezione, l'animazione umana non avverrebbe successivamente ma immediatamente. È il caso, eccezionale, di Gesù Cristo, il cui corpo ricevette l'animazione umana «nel primo istante della concezione». Domandandosi: «se il corpo di Cristo sia stato animato dal primo istante della concezione» (*Summa Theologiae*, III, 33, 2), Tommaso risponde in modo affermativo: il corpo di Cristo, assunto dal Verbo di Dio a partire dalla concezione, fu immediatamente animato dall'anima razionale. Quel corpo, infatti - grazie all'«infinita virtù dell'agente» che fu al principio del suo concepimento - ricevette subito la sua perfetta formazione; ecco perché, «nell'istante stesso in cui fu concepito, ebbe la forma perfetta, ossia l'anima razionale». A differenza degli altri uomini.

Come si vede, la teoria tomistico/aristotelica sul tempo dell'animazione umana è legata alla concezione scientifico/filosofica - più filosofica che scientifica - dell'epoca. Ma non appare più sostenibile. Non si vede su quale fondamento si possa affermare che l'embrione «è semplicemente avviato» all'acquisizione del livello umano, e, dunque, «solo potenzialmente» uomo. Se non fosse da subito «umanamente» strutturato e definito, e perciò «umanamente» animato; se, in altre parole, non possedesse già in sé gli "ingredienti" o i principi obiettivi che costituiscono formalmente l'essere umano, da dove, e per quale ragione, e quando precisamente essi gli potrebbero giungere?

Senza dire, che non sarebbe lecito "usare", nell'una o nell'altra forma, dell'embrione, quand'anche ci fosse solo l'eventualità del suo statuto umano. Al riguardo, la posizione di Tommaso è netta: un aborto deliberato è un omicidio. «Chi percuote una donna incinta - egli scrive - compie un'opera illecita. Perciò, se ne segue la morte della donna o del bambino già formato, non può evitare la responsabilità dell'omicidio» (*Summa Theologiae*, II-II, 64, 8, 2m). È come dire che il feto, in virtù dell'animazione razionale, è un essere o una persona umana, ed è quindi intangibile. Una sua soppressione equivarrebbe all'uccisione di un innocente, dichiarata assolutamente illecita: «In nessun modo è lecito uccidere un innocente» (ivi, 64, 6, c.). Nei termini inequivocabili di Tommaso, sarebbe un homicidii crimen; o, com'è detto nel Vaticano II, un nefandum crimen, un «abominevole delitto» (*Gaudium et Spes*, n. 51).

*Tommaso Cavazzuti*